

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Figliuolo inciampa su quasi 2 milioni di Ffp2 fuori norma

Lo scoop di «Fuori dal coro»: due lotti di mascherine acquistate dal commissario non soddisfano i requisiti di sicurezza

di MAURO BAZZUCCHI



■ A quanto pare, anche la struttura commissariale anti-Covid guidata dal Generale Francesco Paolo Figliuolo, non è esente da qualche «scivolata» sulle mascherine tarocate o presunte tali. A scoprirlo è stata la trasmissione *Fuori dal coro*, in onda su Rete 4, che nella puntata di ieri sera ha mandato in onda un servizio, con tanto di documenti, in cui si ricostruisce il probabile inciampo occorso al Commissario nominato dal governo Draghi in sostituzione del certo non rimpianto (per usare un eufemismo) Domenico Arcuri.

Nella fattispecie, con una determina dello stesso Figliuolo, datata lo scorso 26 agosto, l'autorità commissariale ha deliberato l'acquisto di un totale di circa 30 milioni di mascherine in affidamento diretto di tipo FFP2 «con marcatura Ce [...] al fine di dotarsi di una scorta che consenta ove necessario di fronteggiare improvvise distribuzioni di massa».

Il problema, però, è che due lotti di queste mascherine, non soddisferebbero - secondo i test fatti fare da *Fuori dal coro* e mostrati nel corso del servizio in questione - tutte le specifiche indicate nella citata determina.

Entrando ancor più nello specifico, un milione di mascherine acquistate dalla struttura commissariale presso la società Laserpin srl, pur essendo vendute come FFP2 in realtà non avrebbero gli stessi requisiti

di protezione di queste, limitandosi a una protezione più blanda ma insufficiente alla richiesta del bando commissariale. La tenuta sul volto della mascherina in questione, infatti, pur somigliando molto alla FFP2, nei fatti non lo sarebbe, con valori molto superiori da quelli ammessi dalla normativa vigente.

Le anomalie, però, non si limitano a questo lotto, perché altre 700.000 mascherine, questa volta della società Ctextperitise, rientrerebbero per un soffio nei parametri delle FFP2 quanto a tenuta e protezione, ma non recano il marchio Ce, di fatto contraddicendo quanto scritto nella determina.

La procedura di affidamento diretto in emergenza, ha consentito in questo caso di aggirare tale richiesta, da-

to che queste mascherine, pur non essendo state certificate da nessun ente preposto dalla legge a questo compito, sono state validate dall'Inail con una procedura straordinaria e in deroga introdotta nel 2020. Tutto a posto? Non precisamente, perché nel servizio di *Fuori dal coro* si spiega come nel caso di validazione Inail non vi siano stati dei test di tenuta condotti del prodotto, ma solo una verifica formale della congruità della documentazione che li accompagna. Nessuna certezza, dunque, che la mascherina assolve bene al suo compito.

Due episodi che, al netto di ciò che eventualmente appurerà l'autorità giudiziaria, dimostrano ancora una volta quanto la scelta delle aziende da cui acquistare questo tipo di strumenti



GENERALE Il commissario Francesco Paolo Figliuolo [Ansa] Sotto, stralci del bando d'acquisto e la validazione straordinaria dell'Inail

Ditta	P.IVA	Prodotto offerto	Importo	Quantità	5
Collection Medical Division S.P.A.	09485361217	FFP2 NR Mod. ABO3 senza valvola	0,1300 €	400.000	5
Estrio srl	03124670138	FFP2 NR senza valvola	0,1900 €	665.000	12
Peristegraf srl	01768221002	FFP2 NR senza valvola MASCHERINA DPI COD. BSB PVR FFP2NR	0,2000 €	7.000.000	14
Ctextperitise	01936930674	FFP2 NR senza valvola MASCHERINA DPI COD. DP2501	0,2300 €	700.000	14
Reisianha Srl	04190210981	MASCHERINA FFP2 CE 2841	0,0230 €	900.000	20

Ditta	P.IVA	Prodotto offerto	Importo	Quantità	5
FAS ESTINTORI SRL	13776241065	FFP2 NR senza valvola (cod. prodotto FAS M20 FFP2 NR)	0,2500 €	14.000.000	3,5
LASERPIN SRL	08438950969	MASCHERINA FFP2 (MASK FFP2.CE)	0,2850 €	1.000.000	2,5
FGS s.r.l.	04892010754	Scenmaschera filtrante antipolvere FFP2 senza valvola mod. Angeli (fabbricante FGS s.r.l.), mod. Supernova (fabbricante FGS s.r.l.) e mod. Air Mask F117 02V (fabbricante Mustangpack s.r.l.)	0,2850 €	5.335.000	1,5

CT Expertise FFP2 NR senza valvola
700.000

MASK FFP2.CE
1.000.000

INAIL
Validazione in deroga DPI Covid-19

di IRENE COSUL CUFFARO

■ Mentre migliaia di operatori sanitari non vaccinati vengono sospesi senza retribuzione in nome della «sicurezza» non è detto che i lavoratori rimasti in corsia si sentano adeguatamente tutelati.

È quanto sembrerebbe avvenire nell'Ausl di Modena e riportato dal quotidiano online *La pressa*, grazie alla testimonianza di Franco Giordano, infermiere sospeso senza stipendio. Sul sito sono pubblicate due comunicazioni del direttore dell'Ausl ai suoi operatori.

La prima, neanche a farlo apposta, informa i lavoratori dell'esito, aggiornato al mese di maggio, dei test sierologici sulla risposta anticorpale effettuati sui sanitari.

Rispetto al valore misurato dopo 25-30 giorni dalla seconda dose, dopo tre mesi, è rilevata una riduzione media del

Medici vaccinati con pochi anticorpi Ma l'Ausl sospende i test sierologici

Modena, crollo del 62% a tre mesi dalla puntura. Iss: da maggio infettati 4.269 operatori

62% nella presenza di anticorpi.

La seconda, mandata a luglio, comunica invece proprio la sospensione dello screening sierologico post vaccino a sei mesi. «Rimangono invece attivi gli screening a un mese e tre mesi dalla seconda dose di vaccino Covid», si legge nella comunicazione.

«Una cosa inconcepibile», per l'infermiere Giordano. «È questa la prevenzione del contagio nelle strutture sanitarie? Oltre ai dati ufficiali, ai quali mi attengo, e che attestano un

calo del 62% a maggio, è chiaro pensare che oggi molti operatori abbiano presenza di anticorpi ridotti al minimo e di fatto a rischio di essere scoperti, esattamente come chi non è vaccinato. O addirittura più scoperti, rispetto per esempio ad altri operatori sanitari guariti dal Covid, con carica anticorpale alta, ma che, non essendo vaccinati, sono ugualmente sospesi dal lavoro», continua il sanitario sospeso.

Sull'esigenza dello screening sierologico periodico non tutto il mondo scientifico è

unanime. Per Alberto Beretta, immunologo, già responsabile dell'unità di ricerca del San Raffaele di Milano, la sospensione è un errore: «Non si sa ancora quali livelli anticorpali siano protettivi. La memoria immunologica però rimane ed è in grado di prevenire la malattia, ma non l'infezione. Tuttavia, i test sierologici non sono strettamente indicativi della protezione. Con lo screening si possono però raccogliere informazioni utili sui vaccinati».

A chiederne invece l'uso a

tappeto è stato il Nursind, il sindacato degli infermieri, insieme ai tamponi: «Lo screening è necessario in vista della terza dose, anche per comprendere in che modalità e tempi sia necessaria per l'intero comparto», spiega il segretario provinciale del Nursind Roma, Stefano Barone: «Occorrerebbero tamponi periodici da fare al personale almeno ogni quindici giorni per assicurare che non ci siano positivi, perché gli infermieri sono comunque a rischio di contrarre l'infezione e di portarla

protettivi dovrebbe tenere in considerazione, accanto ovviamente alla convenienza economica, la capacità delle stesse aziende di fornire tutte le assicurazioni e le garanzie di qualità del caso.

Non è un caso, infatti, che alla fine della mini-inchiesta di *Fuori dal coro* un produttore di mascherine italiano lamenti il fatto che molti prodotti fabbricati e certificati nel nostro Paese non siano stati presi in considerazione dalla struttura commissariale.

Tale Arcuri, tale Figliuolo, potrebbe allora osservare qualche maligno in vena di *calembour*. Le cose, fortunatamente, non stanno così: anche se quanto raccontato da *Fuori dal coro* non dipende certo a favore dalla procedura scelta dal commissario Figliuolo (o dai suoi collaboratori) per selezionare le aziende produttrici di questi 30 milioni di mascherine, giova ricordare la vicenda - rivelata dal nostro giornale - che ha portato di fatto alla rimozione di Arcuri dalla poltrona di super commissario giallorosso da parte dell'attuale premier Mario Draghi.

Arcuri è finito infatti nei radar della Procura di Roma nel febbraio scorso, quando cinque persone erano state colpite da arresti o misure interdittive, in relazione all'acquisto, nel corso del primo lockdown, di circa 800 milioni di mascherine cinesi prive di certificazione (per un esborso di un miliardo e 250 milioni di euro), ottenute grazie all'interessamento di un vero e proprio «comitato d'affari», poi accusato di traffico di influenza.

Figura chiave nella vicenda, che ha visto Arcuri indagato per peculato, il giornalista Rai in aspettativa Mario Benotti, il quale avrebbe avuto un ruolo di intermediazione con i consorzi asiatici e che, prima dell'avvio dell'inchiesta da parte delle toghe, aveva collezionato in cinque mesi qualcosa come 1.282 contatti telefonici con Arcuri.

Gli altri indagati colpiti dalle misure interdittive furono gli imprenditori e «facendieri» Jorge Edisson Solis San Andres, Andrea Tommasi, Georges Fares Khouzam e Daniela Guarneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

all'interno dei reparti, potenzialmente contagiando i pazienti». E i dati dell'Iss sembrano dargli ragione: dal 31 maggio al 12 settembre 2021 sono stati 4.269 i sanitari (vaccinati) contagiati, di cui 3.825 a partire dal 12 luglio.

I test a tappeto, come spesso evidenziato dalla *Verità*, sarebbero il metodo più sicuro per avere una chiara fotografia della diffusione del virus. Invece, perfino per i sanitari, si è preferito adagiarsi sull'obbligo vaccinale. «Io non dormo la notte per la sospensione discutibile che ho ricevuto, con una Pec. So di colleghi al lavoro con una carica di anticorpi ormai ridotta a zero da diverse settimane fa. Come fa l'Ausl a comportarsi così? Che cosa c'è di scientifico in tutto questo e che cosa c'è di politico?», si domanda l'infermiere Giordano, impossibilitato a lavorare e senza stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA